

(Conto corrente colla Posta)

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 5^a pagina prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.

I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

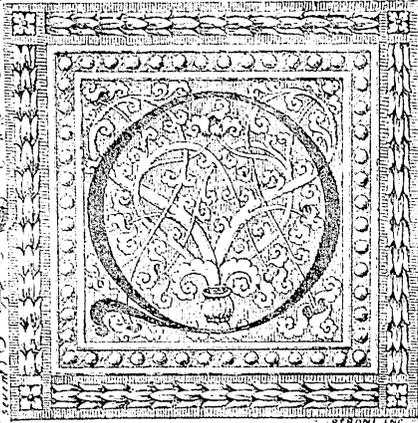
giornale della Domenica

PER LE NOZZE D' ARGENTO

INDIRIZZO DEI SOCI DEL CIRCOLO DEMOCRATICO COSTITUZIONALE DI CESENA E DI PARECCHI ADERENTI:

ALLE LORO MAESTÀ

IL RE E LA REGINA D' ITALIA



UANDO nell' anno fausto, che recò ai Vostri animi il dolce dono dell' amore, accoglieste gli auguri e le speranze dell' Italia risorta a dignità di nazione, presentiste forse Voi, pur nei più luminosi sogni, che, oggi, nella Roma italica, termine fisso ai desideri dei secoli, fra le profetiche ruine di una civiltà scomparsa e i monumenti di un' altissima religione, fra l' ossequio dei principi stranieri e il plauso del popolo, a Voi salirebbe il saluto di ogni cuore italiano che per il mondo viva?

E dalla Romagna, che serba con devota ammirazione le ceneri del Grandissimo, che primo vagheggiò con infiammato desio la concordia della Patria; dalla città nostra, che alle sue miserie ebbe il conforto della Vostra pietà, a Voi giunge più fervido e più rispettoso il saluto.

E noi c' inchiniamo, non perchè la sorte Vi pose tant' alto che da tutti siete ammirati, ma perchè con ogni virtù Vi faceste degni di riverenza.

Ora che gli animi, scotendo la sonnolenza degli anni neghittosi, tendono con novella fede a ciò che è giusto, che è grande, che è buono, tutti a Voi si rivolgono, come a guide sagge e sicure.

Voi, che vedete più da lungi, insegnate il cammino, e al Vostro esempio nell' Italia nostra prosperosa di ricchezze, onesta di costumi, sonante di lavoro, rispettata, invidiata, temuta, cresca la generazione balda, virile, che i nostri padri culendo sui campi insanguinati sperarono, e volè, per Voi, solenne il canto della vita felice.

Questo è l' augurio più puro dei nostri cuori.

Cesena, 22 Aprile 1893.

(SEGUONO OLTRE 700 FIRME)

XXII APRILE MDCCCXCIII

Quale per selve poderose, immani,
Dentro gli orrori sacri e le terroci
Tenebre piene di sussurri arcani,
Piene di voci,

Grave incedeva la tribù raccolta.
Trepida e ignara della sua ventura,
Dalla asiana, già di genti folta,
Vasta pianura,

Tutti mirando con sospetto attento
Gli Auguri assorti nella prece pia,
Se mai segnasser con un muto e lento
Gesto la via;

Si che tra l' ansie lunghe, sconsolate
Delle notti e dei giorni solitari
Essi giungevan sopra le auspiccate
Onde dei mari:

Carvi in ginocchio verso il sol levante,
Grati ai lor Numi, ed ebbri d' infinita
Gioia pregavan con le voci sante
L' inno alla vita;

Tali siam noi, che per il secol folle,
Pieno di errori e di baldanza ignava,
Per il mugghiante secolo che volle
L' anima schiava,

Che di sofismi e di menzogne accorte
Arma gli ingegni di vittoria cinti,
Che gli urli rauchi in disperata morte
Copre dei vinti,

Fiacchi e nemici fra noi stessi andiamo,
Chiusa la mente e di superbia ingombra,
Sol nell' attesa, se un fatal richiamo
Gridi nell' ombra.

Non vedrem dunque la promessa terra,
Dove la fede e la pietà sorride?
Nè spazeremo nell' estrema guerra
L' armi omicide?

Mai non diremo con accento mite,
— Pace, o fratello, — e con benigno sguardo:
— Voglio versare su le tue ferite
L' agrome e nardo? —

Ahi! dalla casa, tempestoso asilo,
Il puro affetto è trasvolato in bando;
Sol la Discordia su gli altari il filo
Torce ghignando.

Già nel villaggio per il sol quadrato
Sul Tever giallo con acuti artigli
Stette la Forza; e traboccò nel fato
Ultimo i figli.

Disse la voce di Gesù dal chiostro
Di Palestina agli animi fedeli:
— Voi mi seguite, che io vi guido al nostro
Padre dei cieli. —

Onde la legge del latin pastore
Rude governa un più civil costume,
Che fra licenza vive e fra 'l rigore,
Orbo di lume.

Pur soneranno, o sogno di poeti,
Un di le case di festosi gridi:
Saran d' ebbrezze e di pudor segreti,
Placidi nidi.

Chiama la madre il pargoletto in seno,
E lo solleva con sicura audacia;
Calma e felice del suo di sereno
Ride e lo bacia:

E slaviando dell' amor, che solo
Terge la melma del ferino rito,
Gli occhi levando dal suo bel figliuolo
Guarda il marito.

Ciò non vedremo, chè la vita impura
Sazia di colpe e turgida è di lutti:
Pur presso è l' ora, ed il destin' matura
Tacito i frutti.

Su con alacri e con ardente affetto
Tutto s' appronti: l' ospite è vicino:
Sia nella stanza nitido il suo letto,
Splenda il camino.

Poi partiremo lenti, non veduti,
Dileguando nei freddi camposanti,
Senza preghiere, senza più saluti,
Senza rimpianti.

Or lavoriam, che questo di non muoia,
Nè sopraggiunga l'ospite improvviso;
Pur nel travaglio pensarem la gioia
Del suo sorriso.

Quando non conscio dell'età vetusta
Entri la casa abbandonata e bella.
O, per l'Italia fra i suoi mari augusta,
Stirpe novella!

Candido un vecchio con l'anel di Pietro
S'alzi il lavoro umano a benedire;
Schivo di terra e di sanguigno scetro,
Poste giù l'ira,

Parli alle turbe l'alto ammonimento
Che strappa all'uomo il suo furor di belva;
La sua parola sia, siccome il vento
Dentro la selva.

Si che, d'invidia e di livore spoglio,
Mietti ciascuno il suo terren fecondo;
Rida la Pace sopra il Campidoglio,
Faro del mondo.

G. Ricci Signorini.

DOPO LA SENTENZA

Il processo, che si è svolto, in questi giorni, davanti al Tribunale di Forlì, per le note malversazioni avvenute a danno della nostra Congregazione di Carità, ha destato, come era naturale, la generale attenzione di tutto il paese. Oggi, dopo la condanna, non intendiamo dimenticare che anche il capo dei rei, su cui il potere punitivo fece giustamente cadere la repressione che la reintegrazione dell'offeso diritto e la necessità della difesa sociale rendono indispensabile, conserva pure qualche cosa di sacro, sicché non sarebbe generoso gravar la mano sopra di loro.

Ma da dibattimenti, i quali toccano così da vicino la cosa pubblica, la stampa ha l'obbligo di rilevare quegli insegnamenti, che giovino per l'avvenire.

È molto dal processo testè chiuso ha da imparare il popolo; molto, l'autorità governativa, sia nei suoi funzionari centrali, sia in quelli che la rappresentano localmente.

Le moltitudini, qualunque siano le loro opinioni politiche, e i loro sentimenti, debbono apprendere una buona volta che se, tra più persone oneste e capaci, è giusto scegliere ed innalzare ai pubblici uffici quelle che meglio rispondano a quelle opinioni ed a quei sentimenti, è assolutamente, deplorabile, è un vero delitto contro la patria, contro la città nativa, il preferire i disonesti e gli incapaci per ragione di partito. Debbono apprendere ad apprezzar meglio l'aiuto della stampa in ordine alle pubbliche amministrazioni; non lasciarsi trascinare dal cieco attaccamento per certi idoli, a tentare di soffocarne con la violenza ogni libera voce; non impedire insomma — dopo aver fatte necessariamente delle cattive elezioni, perché ispirate ad esclusivismo — lazioso — non impedire, diciamo, che vi sia chi ne dimostri, giorno per giorno, le tristi, inevitabili conseguenze, e cerchi porvi freno, o, in ogni caso, ammonire per il futuro.

È stato detto più volte, e riconosciamo anche noi, che oggi unica fonte legittima di sovranità è il popolo; ma quando le moltitudini si lasciano abbordare da pochi non disinteressati tribuni, e non vogliono sentir la voce austera di chi preferisce il correggerle all'adularle, si rendono simili agli antichi tiranni, che vivevano schiavi dei propri indegni favoriti, e proscrivevano e perseguitavano chi esponeva loro arditamente il vero.

Le autorità governative le quali, in materia specialmente di pubbliche amministrazioni, debbono persuadersi che più del reprimere vale il prevenire, perché la repressione, oltre ad esser sempre dolorosa, non ristora mai i danni già cagionati, hanno esse pure da trarre salutari ammaestramenti da quanto è tra di noi accaduto.

Oggi è provato che, in un importante istituto, retto ad elezione popolare — la nostra Congregazione di Carità —, s'è potuto, per oltre due anni, compiere ogni specie di male. Si vendevano derrate anzi tempo, a prezzi rovinosi; si facevano lavori di notevole spesa, senza nessuna formalità, senza le debite approvazioni, senza le indispensabili garanzie; si fabbricavano contratti simulati, nei quali era necessario un certo numero d'intermediari, di cooperatori; si mandavano in giro cartelle al portatore, per impegnarle qua e là; col ricavo si pagavano cambiali private; si toglievano somme da libretti di risparmio, e anche in ciò si richiedeva il concorso di vari agenti; e l'autorità governativa non ne sapeva assolutamente nulla; e quegli arditissimi, i quali osassero darne qualche cosa più d'un lieve ed involuto accenno, ma che mancassero dei mezzi per produrne, le prove, correvano il rischio di buscarsi una condanna come calunniatori!

Lo sperpero, oggi constatato, le sottrazioni risultate dimostrano ampiamente, che, senza l'uno e le altre, non vi sarebbe stato così frequente bisogno di ricorrere a mutui onerosi, che la precedente Amministrazione, non radicale, non aveva mai fatti; e, invece, i prestiti furono troppe volte approvati con soverchia facilità.

Il clamore, sollevato da polemiche giornalistiche — l'unico mezzo oramai che ci restasse —, dette origine a qualche ispezione straordinaria, ma sempre il Presidente della Congregazione poté essere preavvertito e preparare accuratamente un'apparente regolarità. E queste ispezioni finivano per trovare che tutto procedeva bene; anzi, una volta, si giunse fino al punto da chiudere la relazione, in proposito, con l'asserto che un giorno i poveri di Cesena avrebbero unito nelle loro benedizioni i nomi degli antichi fondatori dei più lasciati coi nomi degli Amministratori radicali!

Se non fosse avvenuto, negli ultimi mesi del 1891, lo scioglimento del Municipio, se la parte repubblicana non fosse stata sconfitta nelle due prove solenni del 27 Marzo e del 31 Luglio 1892, non è punto improbabile che le malversazioni continuassero ancora allegramente, e le spavalderie contro i temerari censori avessero trovato, non fosse altro nella stanchezza di questi, il mezzo di farli tacere.

Dopo quanto è venuto alla luce per le indagini dell'autorità amministrativa e della giudiziaria, sembra impossibile l'ammettere che funzionari governativi un po' oculati non dovessero avere qualche precedente sospetto.

Ma — diciamo pure — il credere che si trattasse forse di sole irregolarità, e non di colpe, e sopra tutto il lusingarsi che l'essere indulgenti servisse ad ammansare certi propositi d'agitazione politica, furono la causa principale della troppo lunga e deplorabile impassibilità del Governo. S'aggiunga che uomini politici, influenti a Roma presso i Ministri, e sempre legati da qualche aderenza coi maggiori repubblicani della nostra regione, contribuirono a confermare il Governo in siffatta linea di condotta. Cosicché il vero interesse amministrativo del paese era sacrificato al supposto interesse politico di mantenere tranquillo un angolo di questa indomita Romagna, e da quello di non disgustarsi due o tre deputati d'estrema sinistra, pronti a schierarsi docilmente nelle file ministeriali.

Senza questi propositi, sarebbe bastato un primo sospetto del Governo per andar prontamente sino in fondo, perché, se a veri e immancabili vuoti di cassa in Congregazione nessuno fosse, prima dello scorso Settembre, avrebbe creduto, di prelevamento di somme, col proposito di restituirle (e da ciò al voto il passo è breve), molti erano convinti; di vendite rovinose parecchi sapevano; di cartelle impegnate più volte si mormorava; d'amministrazione inetta e disastrosa si era generalmente persuasi.

Tutto ciò non è bastato, e vi sono volute circostanze dolorosissime perché il dilagamento del male fosse arrestato. Ma occorre che la lezione serva al Governo, per fargli comprendere ed esercitare con più doverosa e illuminata sollecitudine non fuorviata da estranei intenti, l'alta sua funzione di vigilanza e di tutela sulle amministrazioni locali, non solo a Cesena, ma dovunque.

Ripetiamolo: governo e cittadini hanno moltissimo da imparare da quanto è accaduto tra noi: ove la lezione riesca proficua, sarà l'unico modo di temperare, nell'animo del pubblico, il rammarico dei mali onde ebbe origine, e delle angosciose circostanze che la precedettero, l'accompagnarono e la seguirono.

Quidam.

L'ASSEMBLEA DELLA BANCA

Alla Banca Popolare, Domenica p. p., numeroso fu il concorso degli azionisti.

Aprì la seduta l'on. Finali, giustificando la proroga dell'adunanza, dovuta al desiderio ch'egli aveva di non mancare all'inaugurazione del monumento che Roma ha innalzato a Quintino Sella. Egli, nuovo in questioni bancarie, ha dovuto in questi ultimi tempi consacrarsi tutto se stesso, quale Presidente della Commissione Generale d'inchiesta. Pure, constatata con piacere che la Banca Popolare di Cesena non ha ragione di dolersi delle Banche di emissione e che anzi, in un grave momento, la Banca Nazionale, verso la quale l'Istituto aveva una forte esposizione, accrebbe il fido. Vero è che la Banca Popolare contraccambiò il beneficio con esemplare puntualità: così avessero fatto tutte verso la Banca Nazionale! Egli, che ricorda le pene degli Amministratori per la diminuzione dei depositi, chiamasi fortunato di aver messo il suo nome ad una legge che proibiva alle Banche Popolari l'emissione dei biglietti. Che se la Banca Popolare nostra

si fosse lasciata adescare, come tante altre, da questo falso miraggio, è probabile che anch'essa avrebbe perduto o capitale e onore. — Forzatamente, la nuova Amministrazione ha dovuto in gran parte essere inattiva. Un concetto di conservazione doveva prevalere sopra ogni altra cosa; da ciò la diminuzione degli sconti e il minor giro degli affari. Ciò facendo, gli Amministratori compivano un penoso dovere, ma per ciò appunto meritano la lode e la riconoscenza popolare.

La situazione generale è buona, e potrà col tempo divenire ottima. I depositi sono presso a raggiungere il milione: pure ricorda che la pleora del danaro non è un bene, poiché spesso persuaso a essere meno prudenti negli sconti e nelle operazioni. Anche il portafoglio ha sufficiente elasticità e il fondo a fronte perdite è oggetto di particolari cure. La immobilizzazione dei capitali è per gli istituti di credito un grave inconveniente, e la nostra Banca, che ha un capitale in immobili di oltre L. 200.000, da cui ritrae un magro guadagno, deve pensare difarsene. Anche le sofferenze, che sono il punto nero delle Banche, raggiungono la cifra di circa lire 200.000; ma in buona parte sono recuperabili, e d'altronde il fondo di riserva e la devoluzione degli utili dell'Esattoria a beneficio del fondo a fronte perdite stanno a preservarci da eventuali sorprese e pericoli.

Fatto poi un rapido esame del bilancio, l'on. Finali conclude che l'attuale Amministrazione, per la linea di condotta rigida, ma necessaria, seguita fin qui, merita il plauso e la continuazione della fiducia del paese.

Dopo ciò, l'avv. Pietro Turchi, con assai discutibile senso di opportunità e di convenienza, solleva la questione della regolarità della odierna convocazione, non essendosi per quest'ultima pubblicato 15 giorni prima l'avviso nel Bollettino degli Annunzi, ma essendone, invece, passati soltanto sette. Rispondono l'on. Comandini e il Presidente che lo spirito della legge, con siffatte pubblicazioni, è quello di evitare che si facciano delle sorprese: che, dal momento che l'avviso di prima convocazione fu regolarmente pubblicato 15 giorni prima nel Bollettino, il voto della legge è soddisfatto. E la discussione minaccia di prolungarsi indefinitamente, finché l'Assemblea, su mozione dell'on. Comandini, dichiarando di essere legalmente convocata, passa all'ordine del giorno.

Datati poi lettura della Relazione del Consiglio di Amministrazione, di quella dei Revisori, concludente per l'approvazione o del Bilancio, il Socio Elmo Ricci rivolge al Consiglio una triplice raccomandazione, e cioè: che sia diminuito lo sconto, per migliorare la clientela della Banca; che sia ribassato il saggio sui depositi a risparmio; o che gli azionisti rinuncino anche per gli anni avvenire al dividendo.

Anche l'Avv. Turchi si associa, in gran parte, alle proposte del Ricci, ritenendo non corretto che, per distribuire utili ipotetici, s'intacchi il fondo esattoriale che, deve garantire l'Istituto da perdite eventuali — ed elevatissimo il saggio del 7, che non permette ai debitori di far fronte ai loro impegni.

Dopo alcune osservazioni del Cons. Cacchi, intese a dimostrare che il saggio presso la nostra Banca non è vero che sia eccezionale, talché la Banca Popolare di Forlì e il Banco di Sconto di Rimini ne mantengono uno eguale, ed alcune parole dell'on. Comandini, che osserva che il non distribuire utili agli azionisti oggi che sulle condizioni dell'Istituto si nota un miglioramento — mentre non si è debitato di ripartirlo nel periodo della crisi — produrrebbe un penoso effetto morale, si mettono ai voti le diverse proposte, e, prima di tutte, quella del Ricci, che è la più lata, che cioè non si dia alcun interesse sulle Azioni — la quale non è approvata. Poi quella del Turchi, — che si ripartiscano agli Azionisti i soli utili della Banca in L. 6529,24 — che non risulta parimento approvata. — E finalmente quelle del Consiglio d'Amministrazione, così come furono da noi enunciate nel nostro passato numero — che vennero approvate alla quasi unanimità.

Si stabilì inoltre di dare facoltà al Consiglio di erogare nel modo più conveniente, per beneficenza, la somma di L. 300, di cui l'Assemblea poteva disporre.

E, procedutosi di poi alla nomina delle cariche sociali, risultarono eletti a Consiglieri con voti 164 su 165 votanti, i Sigg. Pasolini, Evangelisti, Zangheri, Briani, Barattelli, con voti 163, il Genocchi; a sindaco con voti 157 il sig. Santi Giuseppe e ad arbitri l'Avv. Favini con voti 165, il Dott. U. Comandini con voti 138 e il Dott. M. Neri con voti 137.

Il reporter.

CESENA

Le nozze d'argento e la città — Alle feste di Roma, il nostro Municipio sarà rappresentato dal Sindaco Avv. Cav. Prati e dall'Assessore Avv. Evangelisti. Oggi stesso, l'Assessore Mischi ha spedito il seguente telegramma:

S. E. Ministro Real Casa

Roma

Municipio e Cittadinanza Cesena, unendosi fervidi auguri d'ogni parte Italia per augusti Sovrani, orgoglio o presidio Nazione, pregano V. E. partecipare LL. MM. ossequiosi sentimenti.

Pol Sindaco — Mischi.

Il Circolo Democratico Costituzionale, oltre l'indirizzo, che riproduciamo nella nostra prima pagina, che è stato dettato dall'egregio prof. G. Ricci Signorini, e trascritto in pergamena dal valente artista prof. A. Severi, il quale ha tolta l'iniziale da uno dei migliori codici della nostra maletestiana (S. AUGUSTINI — *De civitate Dei*, splendido ms. del secolo XV, fatto eseguire appositamente da Malatesta Novello), e che noi riportiamo nella bella riproduzione fatta in zincotopia dal nostro bravo P. Peroni, ha inviato telegraficamente questi auguri:

S. E. Ministro Real Casa

ROMA

Popolo italiano, riandando cinque lustri decorsi dalle regali nozze, rallegrasi augusta Roma rivendicata, istituzioni liberali svolte, nome italiano tenuto in tal pregio, che oggi estere Nazioni, onorando nostri amati Sovrani rendono omaggio Italia. Circolo Democratico Costituzionale Cesena, associandosi di gran cuore generale esultanza, prega V. E. porgere LL. MM. devoti affettuosi ossequi.

Pel Circolo — AVV. TROVANELLI.

La Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie ha così espresso i propri voti:

S. E. Ministro Real Casa

ROMA

Prego V. E. offrire alle loro Maestà il Re e la Regina, nella fausta ricorrenza delle Nozze d'argento, i modesti ma fervidi auguri di ogni felicità, a nome della Società Reduci delle Patrie Battaglie di Cesena.

Il Presidente — GIOMMI

Finalmente, il corpo insegnante del R.° Ginnasio Liceo Monti ha telegrafato così:

Ministro P. I.

ROMA

Collegio Professori Liceo Ginnasio Monti Cesena pregano Eccellenza Vostra farsi interprete loro sentimenti ossequio, gratulazioni, auguri presso reali Maestà Savoia, ricorrenza nozze d'argento.

NANI — Preside.

La città era oggi straordinariamente imbandierata. Il Municipio e il Circolo Dem. Cost. hanno pubblicato patriottici manifesti.

Ma la miglior dimostrazione è, senza dubbio, la partecipazione presa dai nostri concittadini alla benefica sottoscrizione per erigere in Roma un ospizio nazionale a vantaggio degli orfani degli operai. Delle offerte, che tuttora continuano, pubblichiamo oggi una prima lista, a cui faremo seguire le altre nei numeri successivi:

Municipio l. 100. Congregazione di carità l. 100. Cassa di risparmio l. 100. Circolo Democratico Costituzionale l. 25. Società Reduci l. 50. Banca popolare l. 50. Società Cuochi e Camerieri l. 10. Nerina Bonoli Zoffoli c. 25. Fagioli Luigi, colono, c. 20. Paganelli Francesco c. 10. Bonoli Sebastiano l. 2. Bonoli Adelaide c. 50. Bonoli Cesira c. 50. Gianni Maria c. 25. Maruccci Giovanni c. 30. Masini Francesco c. 30. Montroni Giuseppe c. 50. Benzi Luigi l. 2. Montanaggi Pio l. 2. Genocchi Antonio c. 50. Tiboni Nazzarena c. 50. Antonoli Amilcare c. 50. Candoli Itala c. 50. Pinagli, fratelli, c. 50. Cantoni Pietro c. 20. Luigi Berozzi c. 50. Luigia Fabbri l. 1. Bondanini Rosa l. 1,10. Bianchi Giovanni l. 2. Caocchi Emanuele c. 50. Tonti Ugo c. 50. Manuzzi Cleto l. 2. Gozzi Galileo l. 1. Federico Garaboni c. 50. Marsili ing. Guglielmo l. 2. Giovanni Siboni c. 50. Gasperoni Giuseppe c. 25. De Paoli Francesco l. 1. Collinotti Davide c. 25. Rossi Achille c. 25. Monti Giovanni c. 10. Fusconi Leopoldo c. 10. Nicchi Cleto c. 25. Battistini Federico c. 50. Lanziani Nicola c. 50. Cecchini Ernesto c. 30. Lucchi Pasquale c. 50. Paolo Orlati c. 20. Andrea Severi c. 50. Tani Domenico c. 30. Pieri Luigi c. 20. Govoni Luigi c. 30. Luigi Bonelli L. 1. Giuseppe Montacuti l. 1. Baechiani Torquato li 1. Lucchi Carlo c. 25. Damerini Pietro c. 50. Artusi Giovanni l. 1. 50. Giuseppe Mascarelli l. 1.

Totale della presente lista L. 469 95

Per l'esposizione — Domenica scorsa, nella sede del Comizio Agrario, ebbe luogo un'adunanza per intendersi sulle basi finanziarie della progettata esposizione delle piccole industrie agricole. L'adunanza era strettamente privata, e noi, benché, invitati, siamo intervenuti, crediamo dover usare il massimo riserbo. Erano presenti, oltre al Presidente e a una larga rappresentanza del Comizio, il Senatore Finali, il Deputato Comandini, gli Assessori Mischi ed Evangelisti, parecchi Consiglieri Comunali ecc. Secondo un preventivo della Presidenza, il bilancio dell'esposizione presenterebbe una spesa di circa L. quindicimila, per le quali, non si avrebbero in entrata che diecimila. Secondo l'ing. Berton, il passivo — senza parlar di Congressi, spettacoli ed altri accessori — salirà a L. ventimila. Presa una media di circa L. diciassettemila, restano sempre diecimila lire da

coprire. Salve le debite approvazioni, e stando alle dichiarazioni dei rappresentanti del Municipio, parve poter confidare che questo accrescerà il proprio contributo, portandolo complessivamente — compreso quello per il Congresso agrario — a L. cinquemila, a condizione però che sia assicurata seriamente la riscossione degli altri contributi indispensabili alla riuscita dell'impresa, o almeno il modo di sostituirli.

La discussione in tal modo, non è più sull'utilità astratta dell'impresa, intorno a cui tutti — compresi quelli che, non amano battere la gran cassa di Dulcamara —, possono esser d'accordo; ma sulla sua pratica e possibile attuazione. A noi quindi non resta che attendere i risultati, facendo voti perchè questi siano veramente felici.

Per un patriotta — Ci giunge da Forlì la triste notizia della morte del Cav. Bartolo Talentoni, ivi avvenuta l'altro ieri, 20. Il Cav. Talentoni visse per lungo tempo in Cesena, e noi lo consideravamo come nostro concittadino. Appartenne sin dagli anni giovanili, e quando non era senza pericolo, al partito liberale; fece valorosamente le campagne del 1848-49; e fu, nel doloroso decennio successivo, tra i perseguitati dalla tirannide, soffrendo anche vari anni di carcere. Dopo il 1859, comandò una colonna di Cesenati, che si recò a promuovere la rivoluzione nelle Marche, e ad agevolare l'opera liberatrice delle armi piemontesi. Comandò come Maggiore la nostra Guardia Nazionale, e occupò nel nostro paese vari e importanti uffici amministrativi. Fu costante e convinto propugnatore della causa liberale monarchica, per la quale compì, senza ciarlatanerie, notevoli sacrifici.

Anche nello scorso Novembre, già macerato dal morbo che doveva trascinarlo al sepolcro, noi lo vedemmo accorrere pronto nella città nostra, per prender parte alla lotta elettorale politica.

Siamo certi d'interpretare il sentimento di tutti i buoni, mandando alla sua memoria un riverente saluto.

All'ufficio postale — Quando il Municipio curò l'allestimento della nuova sede per l'ufficio postale nel Palazzo della Pretura, provvide, in generale, alla maggiore comodità e convenienza desiderabili, ma ebbe l'infelice idea (veramente dovremmo dire che l'ebbe l'Ufficio Tecnico), di mettere all'ingresso della sala per il pubblico una bussola a chiudenda fissa, la quale oggi, per la molta gente che va e che viene, cagiona i maggiori disturbi e gl'incontri più molesti. Non si potrebbe ridurla a volante (crediamo che si dica così), come era nell'antico ufficio? Si obietterà che si rende necessario aumentare la spesa già incontrata, ma si sa bene che le cose fatte male bisogna farle due volte!

Malattie del bestiame — Bollettino settimanale delle malattie contagiose epizootiche (N. 15, fino al 15 corr.)

Ferrara — Carbonchio sintomatico: 2 bovini, morti, a Cento e Copparo.

Bologna — Id.: 2 bovini, morti, a Crevalcore.

Forlì — Febbre aftosa: 4 a Cesena.

Pretura — Udienza 21 aprile 1893. — Ambrosini Giovanni e Turrini Adelmo imputati di oltraggio, furono condannati il 1 a 46 giorni di reclusione ed il 2 a 36 giorni della stessa pena.

Bergami Baldassarre, Pullini Teodorico, Marchesini Romeo, Ceccarelli Giuseppe e D'Altri Pompeo per oltraggio, minacce, furono condannati, il Bergami a 32 giorni di reclusione e L. 35 di multa, il Ceccarelli a 46 giorni di reclusione, il Pullini e il D'Altri a 50 giorni pure di reclusione ciascuno, il Marchesini a 66 giorni di tale pena e L. 120 di multa e il Bergami inoltre a L. 15 di ammenda per contravvenzione all'art. 436. C. P.

Arresto — Questa mattina, fu arrestato certo Zoffoli Salvatore, trovato possessore di un lungo coltello a serramanico ed a punta acuminata.

Carne infetta — Continua attivamente da parte dell'Autorità di P. S. la vigilanza per l'introduzione di carne infetta; e ciò con buoni risultati.

Stato Civile — Dal 15 al 21 Aprile 1893. NATI 32 — Legittimi m. 12 — f. 4 — Illegittimi m. 9 f. 7 — Esposti m. — f. —

MORTI 27 — A domicilio: Caporali Pasquale a. 70 col. coniug. — Gori Antonia a. 83 casual. ved. — Belli Giuseppe a. 71 servo ved. — Arfili Vincenzo a. 57 col. coniug. — Molari Mattia a. 67 col. coniug. — Fioravanti Luigi a. 19 col. cel. — Lanzoni Giovanni a. 67 col. ved. — Giunchi Alba a. 33 bracc. nub. — Casotti Giuseppe a. 59

poss. coniug. nell'osp. — Tipoliti Maria a. 68 serva nub. — Tarci Biagio a. 69 ricov. ved. — Più 16 bambini inferri agli anni 6.

MATRIMONI 4 — Briganti Giov. Battista medico-chirurgo col. con Montali Giovanna poss. nub. — Bonini Luigi col. ved. con Bonacci Luigia col. ved. — Falaschi Agostino bracc. col. con Bolognesi Livia bracc. nub. — Dellamassa Conte Carlo medico-chirurgo ved. con Ricci Maria Geltrude poss. nub.

CARLO AMAUCCI — Gerente — Cesena, — Tip. Biasini di P. Tonry — 1893.

RINGRAZIAMENTO

Col cuore commosso, ringraziamo vivamente l'egregio Dott. Alberto Roguoni per le cure assidue ed affettuose prodigate a

GIUSEPPE VERITÀ

durante la lunga e penosa malattia, che lo trasse al sepolcro.

Ringraziamo inoltre la benemerita Società dei cuochi e camerieri e gli amici, tutti che vollero rendere al caro Giuseppe l'ultimo tributo di stima e d'affetto, accompagnandone la salma al cimitero, nonché tutte quelle gentili e pietose persone, che si associarono al nostro acerbo dolore.

Ersilia Maroncelli Ved. Verità.

Elvira Verità.

Sigismondo Verità.

UN MIRACOLO SENZ' ESEMPIO

È senza dubbio quello che si sta constatando da qualche tempo di poter guarire in 48 ore la malattia segreta recanti ed in soli 20 o 30 giorni, e colla presa di semplici ed innocui Confezioni vegetali, i restringimenti uretrali e malattie urinarie in genere in ambo i sessi sono pure cronici d'oltre 20 anni!... Chi ama convincersene non ha che leggere attentamente in 4. pagina l'interessantissimo nuovo avviso col titolo: *Miracolosa Iniezione o Confezioni vegetali Costanzi.*

È NOTO A TUTTI
che la vincita di un Centinaio completo di numeri della GRANDE LOTTERIA
ITALO-AMERICANA
(Autorizzata colla Legge 28 Giugno 1892 e R. D. 12 Luglio 1892)

Con irrevocabile Estrazione al 30 APRILE corrente anno può essere di oltre	500	Biglietti DA Mille Lire
---	------------	-------------------------

Un Numero della
LOTTERIA ITALO-AMERICANA
Costa UNA LIRA

Chiedere programma dettagliato si principali Banche e Cambiovalute nel Regno e presso la Banca
Fratelli CASARETO di Francesco
(Casa fondata nel 1868)
Via Carlo Felice, 10 - GENOVA

Per le richieste inferiori a 100 numeri aggiungere Cent. 50 per le spese d'invio dei biglietti e del dont in rigo raccomandato.
I Bollettini ufficiali delle Estrazioni verranno sempre distribuiti gratis e spediti franchi in tutto il mondo.

Acqua VICHY Montemaggi

Per rendere più generale l'uso dei **Vermouth** medicati alla **Pepsina** e **Noce Vomica**, di tanto vantaggio nei catarri e nelle altre malattie dello stomaco, la **FARMACIA MONTEMAGGI** ne ha iniziata la vendita in bicchieri, da bersi schietti o coll'Acqua di Vichy spumante, preparata in speciali *Sifoni*. Presso detta Farmacia si vendono pure **Bibite magnesiache spumanti** di sapore aggradevolissimo.

CESENA - Piazza V. E. - CESENA

CURE DI IODURO POTASSIO VERO DI GERMANIA

DEPOSITO DI PENSIVE IDROLOGICHE in PALETTE e in POTERE

